

# Adorazione con il Vangelo

## XIII Domenica del Tempo Ordinario Anno "B"



### Preghiera iniziale

*“O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa’ che non ricadiamo nelle tenebre dell’errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.”*

G. Almeno due itinerari parlano oggi di vita: la speranza e la solidarietà. Mentre si guarda al futuro con sottolineature negative e ci sono tante motivazioni legate al poco senso di responsabilità verso tutto ciò che non interessa direttamente e di cui non valutiamo le conseguenze se non nell'immediato, avere la forza per sperare significa credere nella vita. Inoltre uno sguardo all'intero mondo e alle condizioni di povertà di intere popolazioni ci induce alla solidarietà. Solidarietà come aiuto nell'emergenza alle persone colpite da calamità naturali, ma anche come assistenza agli ammalati, agli anziani, a tutti coloro che si rivelano incapaci di gestire la propria vita. In questo tempo di ristrettezze economiche per alcuni è difficile saper amministrare le limitate risorse a disposizione. Educare ad usare al meglio il poco che si ha: anche questo è un gesto di solidarietà. Speranza e condivisione ci permettono di superare le nostre visioni limitate e sono espressione della nostra adesione di fede al Dio della vita.

*Alleluia. Alleluia. “Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.” Alleluia*

+ *Dal Vangelo secondo Marco: Forma breve (Mc 5, 21-24.35b-43)*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. *Parola del Signore.*

## Pausa di Silenzio

**G. Per un cristiano la vita ha senso e significato in relazione a Cristo. L'espressione che nella preghiera liturgica ricorre sovente «Per Cristo nostro Signore» è estremamente significativa. Ipotizzare di vivere la vita contando soltanto sulle qualità umane è un'impresa che non produce alcun frutto. Di fronte a qualsiasi imprevisto negativo e ancor più confrontandosi con la malattia e con il mistero della morte che umanamente segna la fine senza avere alcuna apertura ultraterrena l'unico esito possibile è la frustrazione che consuma la vita della persona umana. Nella relazione con Cristo anzitutto non si vive abbandonati a se stessi: il Signore risorto ci accompagna momento per momento nella nostra esistenza terrena. In riferimento alla sua croce qualsiasi evento, compresa la morte, non può più essere la parola definitiva, ma apre sempre a qualcosa di nuovo in una relazione che non finisce mai. La comunione con Cristo è il senso della vita e ogni nostro tentativo di toglieroci e negare questa realtà viene superato dal perdono di Dio.**

### Tutti

#### Dal Salmo 29:

**Rit. *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.***

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza,

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

## Pausa di Silenzio

Dal punto di vista narrativo, la pagina del vangelo di questa domenica è inconsueta. Combina infatti in un solo racconto due miracoli molto diversi tra di loro e sembra che il solo filo conduttore sia la fede dei due protagonisti, Giàiro e la donna che chiameremo «audace».

Ricordiamo prima di tutto che Gesù è sempre in cammino e che sta andando da qualche parte, verso Gerusalemme, verso la croce che è come la scala eretta tra terra e cielo attraverso la quale egli raggiunge la sua vera destinazione, la casa del Padre, dove ci conduce con lui.

Le tappe di questo itinerario sembrano essere fortuite. A un certo punto gli si avvicina un padre di famiglia che gli chiede aiuto e Gesù lo segue.

Occorre notare con attenzione fin dove lo segue; non solo verso la casa del capo della sinagoga, ma fin nel luogo dove giaceva la bambina appena morta:

«Prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina».

Tradizionalmente, il tempo intermediario tra la morte di Gesù in croce e la sua risurrezione è stato considerato come il periodo nel quale Gesù scende nello shèol, nel regno dei morti, per liberare coloro che erano prigionieri delle tenebre.

Una bellissima icona ritrae Gesù che infrange le porte dell'inferno e prende per mano Adamo ed Eva per portarli con sé verso la casa del Padre.

Marco ci presenta esattamente la stessa scena; «Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: àlzati! ”. E subito la fanciulla si alzò e camminava».

La risurrezione consiste nel potersi alzare e camminare; ritornare alla vita vuol dire poter di nuovo seguire Gesù che viene per dire a ciascuno di noi come ai suoi discepoli: «Vieni dietro a me».

Seguendo dunque Giàiro, Gesù non si lascia distogliere dal suo cammino ma accetta di avventurarsi fin negli antri e nelle prigioni dove ci tengono prigionieri le nostre infermità, la nostra paura di Dio, laddove ci siamo smarriti, incapaci di ritrovare la via o anche solo di alzarci.

Gesù viene a prenderci per mano e toccandoci ci comunica la sua vita, ci ristabilisce e ci fortifica. Ci guarisce non da lontano, ma condividendo la nostra sofferenza.

Per creare il mondo era bastata la sua parola: «Dio disse: “Sia la luce!”. E la luce fu». Per guarirci e salvarci occorre che ci tocchi, ci prenda per mano.

Quando qualcuno è a terra o giace in un letto, aiutandolo ad alzarsi e prendendolo per mano gli comunichiamo la nostra forza, entriamo con lui in una condivisione di energia e di vita. Ritroviamo lo stesso elemento nella guarigione della donna audace.

Questa volta però la condivisione di energia e di vita non sembra partire da un'iniziativa di Gesù, ma dall'ardire della donna che «venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”».

In realtà è ancora Gesù che in primo luogo decide di esporsi alla folla che «gli si stringeva intorno».

Se vi è il dettaglio misterioso riguardo alla forza che esce da lui senza che lo abbia deciso, il quadro resta però quello della sua compassione, della sua synkatabasis, cioè della sua condiscendenza, del suo scendere fino a permetterci di raggiungerlo e di essere raggiunti da lui.

Sperimentiamo qualcosa di analogo ogni volta che incrociamo lo sguardo di una persona che soffre e ci lasciamo raggiungere dal suo dolore. Ci sentiamo allora «toccati» dentro e anche solo nel modo in cui ricambiamo lo sguardo possiamo comunicare condivisione, comprensione, cura e ridare forza, restituire un barlume di speranza.

Se ciò avviene è perché siamo disposti positivamente nei riguardi degli altri, siamo aperti.

Allo stesso modo, permettendo alla folla di stringersi intorno a lui, immergendosi in qualche modo in essa, Gesù si espone, si offre, si rende raggiungibile.

Tuttavia, non basta incrociare il suo sguardo, stringersi a lui, toccarlo fisicamente. Tanti toccano Gesù, ma solo la donna audace è guarita. Il vangelo ci svela che esiste un certo modo di «toccare» Dio, un modo al quale, in un certo senso, non sa e non vuole resistere.

Non si può non essere sorpresi dall'esclamazione di Gesù: «Chi ha toccato le mie vesti?». I discepoli giustamente gli rispondono: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».

Ma Gesù continua a «guardare intorno per vedere colei che aveva fatto questo». E quando la donna gli si avvicina, il segreto di questo miracolo è svelato: «Figlia, la tua fede ti ha salvata».

Chiamandola «figlia» Gesù intende sottolineare quanto la donna audace sia stata spontaneamente capace di entrare nell'atteggiamento che Gesù è venuto a insegnarci, quello di figli che riconoscono Dio non solo come Signore o Creatore o essere supremo, ma prima di tutto come Padre.

Tutto l'insegnamento di Gesù mira a farci entrare in questo atteggiamento filiale, fatto di fiducia, di affidamento, di speranza. Dio è un Padre che non sa e non vuole rifiutare nulla ai suoi figli.

Ciò che ci permette di toccare Dio è questa audacia, questa libertà di figli che osano sperare tutto dal Padre loro che è nei cieli.

Il filo rosso che unisce dunque in un solo racconto questi due miracoli è questo misterioso toccare ed essere toccati da Dio: viene a cercarci per prenderci per mano o ci ispira a osare toccarlo con la nostra fiducia per ridarci la forza, rialzarci, restituirci la nostra dignità, farci vivere. (L.Gioia)

## Tutti



## Pausa di Silenzio

Seguiamo anche noi il tragitto di Gesù verso la casa di Giàiro, dove una bambina è morta. La sua prima parola dice: «Non temere, soltanto continua ad aver fede».

Ma come è possibile non temere quando la morte è entrata in casa tua?

Tu continua ad aver fede! Il contrario della paura non è il coraggio che uno pensa di trovare in sé, è la fede.

Anche se dubiti, anche se la tua fede non ha nulla di eroico, lascia che la sua parola riprenda a mormorare in cuore, lascia che il suo nome salga alle labbra con una ostinazione da innamorati.

Aver fede, che cosa significa? La fede è un atto vitale, umanissimo, che tende alla vita; è aderire.

Come il bambino aderisce al petto di sua madre, così io aderisco al mio Signore, ho fiducia nella madre mia. E il salmo lo canta così: «Un bambino appena svezzato è il mio cuore» .

Giunsero alla casa e vide trambusto e gente che piangeva e gridava forte. Entrato, disse loro: «Perché piangete? Non è morta questa bambina, ma dorme».

Questo non vale solo per la bambina di Giàiro, ma per tutti. Coloro che ci precedono, che sono andati avanti, che chiamiamo «morti», in realtà dormono in attesa del risveglio.

Come una parentesi tra questo sole e il sole di domani, e l'ultimo risveglio sarà sulla vita.

Lo deridono, allora, lo prendono in giro. Con quella stessa derisione con cui dicono anche a noi: ma tu credi alla vita dopo la morte?

Ti inganni, ti sbagli, ti aggrappi a una illusione, non c'è nulla dopo la morte.

Ma la fede biblica è che Dio è il Dio dei viventi e non dei morti, e che le sue creature portano non un veleno di morte, ma una radice di salvezza.

Gesù, mandati fuori tutti gli altri, prende con sé il padre e la madre, entra e prende la mano della bambina.

Gesù prima ricomponi il cerchio vitale degli affetti, il cerchio degli amori che fanno vivere, poi prende per mano la piccola morta.

Non era lecito per la legge toccare un morto, si diventava impuri. Ebbene, Gesù profuma di libertà, e ci insegna che anche noi dobbiamo toccare la disperazione di una persona per poterla aiutare, confortare, rialzare.

Chi è Gesù? Una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: una mano nella mia mano, dolcemente, e intreccia la sua vita con la mia, il suo respiro con il mio, le sue forze con le mie.

E le disse: «Talità kum. Bambina, alzati!». Lui può solo aiutarla, sostenerla, ma è lei, solo lei che può risollevarsi: alzati! E la bambina si alza e riprende a camminare.

A ciascuno di noi, qualsiasi sia la porzione di dolore che abbiamo dentro, la porzione di morte che ci abita, a ciascuno il Signore ripete: talità kum.

In ognuno di noi, a qualsiasi età, c'è una vita sempre giovane, e ad essa il Maestro ripete: talità kum; giovane vita, risorgi, riprendi la fede, il coraggio, la lotta, la ricerca, il dono.

Sentire queste parole di Gesù, dopo ogni lacerazione della vita, a ogni risveglio.

Là dove l'uomo si ferma, Dio continua a far ripartire, là dove la vita si addormenta, la sua parola risveglia. Per Cristo nessuno è morto per sempre: poiché sei creatura sana e senza veleno, alzati!

E ripete su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo e su ogni donna, la benedizione di quelle antiche parole: talità kum; giovane vita, rivivi, risorgi, risplendi. Tu porti salvezza. (E. Ronchi)

### **Pausa di Silenzio**

#### **Preghiere spontanee**

#### **Padre Nostro**

**G. Anch'io sono come la donna emorroissa del vangelo di oggi e mi piace infilarmi fra la calca della gente desiderando restare un cristiano anonimo. Anche a me, Signore, rivolgi perciò il tuo sguardo e le tue parole perché vuoi che esca allo scoperto e non tenga nel nascondiglio la mia fede e la mia identità. Tu vuoi che dica a voce alta, anche se con delicatezza e con umiltà, la mia**

**fede e il mio amore perché nessuno è cristiano per sé stesso ma per essere lampada sul candelabro, e voce dell'universo che glorifica il Padre che è nei cieli. Un fuoco che riscalda solo sé stesso non serve a niente, come una fede vissuta nella timidezza e nel nascondimento per peccaminoso rispetto umano non è buona per nessuno. Prendo impegno con te, Signore, a mostrare ciò in cui credo ovunque mi trovi, anche in mezzo ai non credenti perché mi hai chiamato ad essere luce affinché i loro occhi ti possano incontrare.**

#### **Tutti**

#### **Preghiera per le vocazioni**

Padre santo, guarda questa nostra umanità, che muove i suoi passi nel cammino del terzo millennio. La sua vita è segnata ancora fortemente dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione, ma la fame di giustizia, di verità e di grazia trova ancora spazio nel cuore di tanti, che attendono chi porti la salvezza, operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù. C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo, di servi generosi dell'umanità sofferente. Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo, presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo con gli strumenti della tua grazia. Manda numerosi consacrati e consacrate, che mostrino la tua santità in mezzo al mondo. Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito, portino la salvezza di Cristo fino agli estremi confini della terra. Amen.

